



DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA
DINAMICA E CLINICA
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



IL PADRE OGGI

Roma - 26, 27 ottobre 2019

"SAPIENZA" UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI MEDICINA E PSICOLOGIA - AULA MAGNA

LE RAGIONI DEL CONVEGNO - ABSTRACT - RELATORI E MODERATORI



Associazione italiana
Rorschach



Ψ
SOCIETÀ PSICOANALITICA
ITALIANA



Ordine degli Psicologi
Regione Abruzzo

Indice

Le ragioni del convegno	2
Abstract	
Mirella Baldassare , <i>Padre e costruzione della vita mentale.</i>	4
Andrea Baldassarro , <i>Mater semper certa, pater numquam.</i>	5
Fethi Benslama , <i>Le père dans la religion islamique et dans la réalité anthropologique.</i> <i>Il padre nella religione islamica e nella realtà antropologica.</i>	5
Sergio Benvenuto , <i>Il Padre. Un mito?</i>	6
Massimo Biondi , <i>Psicobiologia del padre.</i>	7
Marco Cacioppo , <i>Il padre nello scenario della genitorialità a rischio.</i>	10
Eva Cantarella , <i>Dialogo sul padre.</i>	11
Arturo Casoni , <i>Il padre è nudo.</i>	12
Filippo Maria Ferro , <i>Riflessioni sul padre tra fenomenologia e psicoanalisi alla luce dei mutamenti della realtà e della clinica attuale.</i>	13
Manuela Fraire , <i>Oblío del padre.</i>	14
Edmond Robert Gilliéron , <i>Padre reale e funzione paterna: le determinanti dello psichismo.</i>	15
Vincenzo Guidetti , Giulia Natalucci , <i>Il ruolo del padre nel dolore in età evolutiva.</i>	16
Salvatore Inglese , <i>Il Padre nella prospettiva Etno-psicoanalitica.</i>	17
Anna Maria Nicolò , <i>Il Padre e l'Edipo oggi.</i>	17
Tiziana Sola , <i>Patologie contemporanee e destini della parentalità. Contributi dal 5° Convegno del Réseau International de Recherche Méthodes Projectives et Psychanalyse Brasília (BR) Aprile 2019.</i>	18
Grazia Terrone , <i>La depressione perinatale dei padri.</i>	18
Cristina Trentini , <i>Transizione alla paternità: aspetti psico-neurobiologici.</i>	19
Luigi Zoja , <i>Preistoria, storia e attualità della scomparsa del Padre.</i>	22
Relatori e Moderatori	23





Le ragioni del convegno

Come una cittadella assediata, la psicoanalisi ha cercato di difendersi dai ricorrenti attacchi a quello che ha sentito come il suo ubi consistam: l'Edipo. Non a caso quando, negli anni settanta, Deleuze e Guattari tentarono di sferrare quello che per loro doveva essere il colpo più duro alla psicoanalisi pubblicarono l'**Anti-edipo**. Cosa accade nell'Edipo sofocleo è noto a tutti: Edipo uccide il padre, giace con la madre con cui genera quattro figli, si acceca mentre Giocasta si dà la morte, e la maledizione si abatterà sui suoi figli. Freud ponendo il complesso di Edipo al centro dell'esistenza stessa del soggetto, mostra quanto profondo sia il suo pessimismo sull'esistenza dell'essere umano e in particolare sul senso dell'esperienza familiare. La viltà di Laio e Giocasta pronti a sacrificare il figlio, l'arroganza di Laio e la collericità di Edipo, l'infamia dell'incesto e infine la maledizione che si abbatte sulla progenie. Nell'antropologia di Freud, secondo una logica molto hobbesiana, ciò che unisce gli esseri umani è la paura, il bisogno. La funzione coesiva è sempre al prezzo di uno scarto, di un sacrificio molto alto: la castrazione, in una catena in cui tra padri e figli non ci si passa lo scettro del comando ma l'accettazione della castrazione. Ieri è toccato a te, oggi tocca a me e via di seguito. In questa antropologia, di cui, purtroppo, ognuno di noi ha imparato a conoscere la profonda evidenza e la disperante verità, accade necessariamente una cosa: il padre, o meglio, la funzione paterna è, deve essere, coerente con tale antropologia. Rappresentante di un potere che non ha e che, proprio perché non ce l'ha, deve esercitare parodisticamente.

Ancorché ancorata alla clinica dell'Edipo, la psicoanalisi ha visto sfaldarsi i vecchi sistemi familiari, che hanno dato vita a nuove configurazioni, nelle quali il padre poco si ritrova nel ruolo di chi minaccia di castrazione il figlio che tenta di entrare nel letto coniugale. O di colui cui spettava di tagliare la simbiosi tra figlio e madre, madre peraltro chiamata ad essere sufficientemente buona e a dare il giusto holding. Certamente Freud ha disvelato una delle trame possibili della relazione generativa e genitoriale, quella da cui ognuno, come Edipo, vorrebbe sottrarsi, e da cui, forse ingenuamente, i pallidi padri contemporanei fuggono atterriti.

Le trasformazioni delle famiglie nucleari a impronta "patriarcale" e delle società sempre più "liquide" hanno messo in fuga un polo della triade, lasciando madri e figli sempre più soli, con una percepita riduzione delle patologie da conflitto Super-egoico, per un prevalere delle patologie a impronta narcisistica e

depressiva: la cosiddetta evaporazione del padre sembra quindi la naturale causa del proliferare delle nuove patologie.

In questo quadro, l'Edipo rimane, ma nella sua forma tardo imperiale, in cui la mollezza dei costumi ha indebolito quasi a morte l'auctoritas paterna.

E tuttavia, se da una parte si cerca ancora di salvare l'Edipo, provando a ridefinire la clinica attuale all'interno di un indebolimento del potere paterno, le trasformazioni sociali sembrano andare ben oltre nel ripensamento del concetto di genitorialità, e quindi di definitivo superamento della logica del conflitto tra i sessi quale costituente della vita psichica. Soprattutto sotto la spinta delle nuove famiglie omosessuali, si va definendo un pensiero clinico psicoanalitico nel quale la genitorialità non è caratterizzata da una forte specificità di genere, anche in termini di funzione psichica, e il conflitto tra i sessi non è il centro dell'esperienza psichica dei bambini e del loro rapporto con le figure genitoriali. Ovvero, sempre più si va sostenendo che non soltanto non è necessario avere un padre e una madre, ma che la funzione di holding non attiene al materno più di quanto la funzione dell'esercizio della legge non attiene al paterno. Anzi, potremmo dire, che la genitorialità capace di assicurare uno sviluppo armonico è quella che è in grado di aiutare l'infante a regolare l'emergere di emozioni terrifiche, e a impedire che si instaurino pattern di risposte inconsce fortemente disfunzionali; aree dissociate e inaccessibili ai processi di mentalizzazione. In questo caso, seppur appare evidente che la funzione evocata sia fortemente influenzata da costrutti tipicamente attribuiti al ruolo materno (madre sufficientemente buona, rêverie materna, funzione alfa, eccetera), ciononostante essa non viene necessariamente richiesta alla madre, ma a qualsiasi caregiver. E' una funzione non più radicata nella biologia, né tanto meno sul genere; né il ruolo assume una necessaria bipolarità sessuale.

Ne consegue che nella clinica e nella teoria sembra non esserci più bisogno del padre e dell'Edipo, mentre nella società pare ovunque percepirsi lo sconcerto per i pallidi padri in cui ci si imbatte. Sembrerebbe così, che il lungo attacco all'Edipo sia giunto a termine: il complesso di Edipo si è liquefatto, come la famiglia e la società. Dalla scena analitica scompare il conflitto che ha caratterizzato il rapporto tra genitori e figli sicuramente sin dai tempi di Urano, Crono e Zeus e giù a scendere sino a Medea e oltre, e soprattutto scompare la necessità di attribuire ruoli e funzioni diverse nella coppia genitoriale: non più Ettore con l'elmo e Andromaca sulla porta Scea: in questo nuovo mondo l'elmo che terrorizza Astianatte può essere indossato da un qualsiasi o da nessun genitore senza imbarazzi. Ma poi, è proprio così?

Del resto, il mondo psicoanalitico appare sospeso tra lo Scilla di coloro che balbettano sempre la medesima antropologia freudiana e provano a ricordare ai padri che è essenziale porsi come figura autorevole/autoritaria per garantire ai propri figli il tranquillo benessere psichico di soggetti castrati e rabbiosa. O il Cariddi di quanti paiono convinti di aver infranto quella "roccia basilare" che secondo Freud impedisce la pacificazione tra i due sessi biologici e non aver più bisogno di una differenza tra maschi e femmine, e quindi di fatto dell'Edipo. Tema diviso quanto mai, e tuttavia tema non eludibile: qualcuno potrà dire che si parla sin troppo dei padri e della loro evanescenza, ma non di questo vuole parlare il convegno, bensì della necessità di ripensare una clinica e una teoria che se non coerente nell'affrontare queste domande sappia almeno farsi carico delle molte e complesse aporie che esse ci pongono.



Mirella Baldassarre

Padre e costruzione della vita mentale

Un'adeguata evoluzione della vita psichica è collegata al possesso del linguaggio di decodifica delle emozioni e della realtà. Come dimostrano le ricerche delle neuroscienze, l'infanzia (in particolare i primi tre anni di vita) risulta basilare per l'acquisizione di tale linguaggio da parte del bambino, il quale linguaggio rende capaci di effettuare il passaggio dalle sensazioni fisiche all'iscrizione mentale, che comporta l'apertura dello spazio psichico e lo sviluppo della rappresentazione. Evoluzione che trova gli elementi costitutivi ed emotivo-affettivi nella relazione che si viene a strutturare tra bambino e genitori. Se gli interventi di questi ultimi sono mossi dalla riflessione e dal comprendere i veri bisogni del bambino in preda alle tensioni biologiche (fame, sete, sonno etc.), la ripetizione continua conferisce al bambino "un'abitudine", che lo conduce a creare con i propri mezzi determinate soddisfazioni, per allentare la tensione in attesa che la madre arrivi.

Il padre è la figura che apre il bambino alla percezione dell'alterità, di una realtà al di là di sé, facendolo uscire dalla galassia narcisistica materna. L'intensità del legame, la bontà o la patologia ad esso collegata, costituiscono le basi su cui si svilupperà l'architettura del mondo interno e della personalità futura. I legami e le sue identificazioni primarie in adolescenza dovranno poter sostenere le identificazioni secondarie, quindi il processo di identità.

I radicali cambiamenti sociali della nostra epoca hanno influenzato la famiglia dandone nuove forme e nuovi assetti (separate, arcobaleno, monogenitoriali) e queste nuove famiglie ci impongono di far fronte all'insorgere di problematiche psicopatologiche finora sconosciute; infatti si può nascere senza la coppia dei genitori: ossia da una madre che sceglie di diventare madre, o da un utero in affitto. L'interrogativo è: quali le strategie terapeutiche? Quali i riflessi sull'immaginario, sul mondo fantasmatico? I terapeuti si trovano a dover far fronte a problematiche sconosciute!

Andrea Baldassarro

Mater semper certa, pater numquam

Se la funzione materna ha assunto una posizione sempre più centrale nella riflessione psicoanalitica, quella del padre sembra essersi eclissata, così come la sua rilevanza sociale. Il padre "incerto" è dunque proprio il padre della contemporaneità, nella quale i confini psichici, sessuali, geografici, culturali ed economici sono sempre più maldefiniti ed instabili.

Fethi Benslama

Le père dans la religion islamique et dans la réalité anthropologique

La figure du père n'entre pas dans les constructions dogmatiques de l'islam. Dès l'origine, *Le Coran* prend un soin particulier à éloigner la référence à Dieu de la représentation de la paternité, même à titre métaphorique ou allusif. Dieu n'est pas «Le Père» pour les musulmans. L'Islam aurait-il tenté de produire à l'intérieur de son édifice spirituel une réduction de la nostalgie du père, un renoncement à sa figure pour constituer la foi en Dieu? Quelles conséquences éthiques, politiques et cliniques? C'est cette question que j'aborderai dans mon intervention.

Il padre nella religione islamica e nella realtà antropologica

La figura del padre non entra nelle costruzioni dogmatiche dell'Islam. Dall'origine, *Il Corano* si preoccupa di allontanare il riferimento a Dio dalla rappresentazione della paternità, anche a titolo metaforico o allusivo. Dio non è il "Padre" per i musulmani. L'Islam avrebbe tentato di produrre all'interno del suo edificio spirituale una riduzione della nostalgia del padre, una rinuncia alla sua figura, per costituire la fede in Dio? Quali sono le conseguenze etiche, politiche e cliniche? Questa è la questione di cui mi occuperò nel mio intervento.



Sergio Benvenuto

Il Padre. Un mito?

La visione dell'inconscio di Freud è articolata attorno alla centralità del *parricidio*. Questo tema, sviluppato sia in chiave clinica che in chiave di miti storiografici (uccisione del padre dell'orda, uccisione di Mosé da parte degli ebrei), è il modo in cui Freud declina il tema nietzscheano della morte di Dio. All'origine dello psichico c'è un "crimine originario". La psicoanalisi successiva - eccetto Lacan e pochi altri - si è invece focalizzata sempre più sul rapporto primario madre-bambino, la presenza del padre è divenuta sempre più irrilevante, fino a sfociare nella psicologia dell'attaccamento, che oggi ha scalzato la psicoanalisi dal podio della psicologia accademica. Questo declino teorico del padre riflette un declino sociologico: sempre più il padre è concepito come una seconda madre, come un *caring parent*. La genitorialità cessa di essere concepita a partire dalla differenza fallica.

Il padre è quindi, per definizione, colui che manca. Non c'è mai laddove dovrebbe essere. In questo senso il luogo della paternità si è trasferito verso un'entità politica, lo stato. Lo stato oggi è il vero oggetto del tumulto edipico. Da qui l'ascesa dei populismi, che sono in qualche modo un tentativo di uccidere lo stato, identificato nel sistema dei partiti. La paternità, da familiare che era, diventa un'istanza politica.

Massimo Biondi

Psicobiologia del padre

Il comportamento umano ha basi complesse, sia psicologiche e sociali, che genetico-biologiche. Le neuroscienze, e in particolare gli studi di psineuroendocrinologia, hanno indagato diversi correlati del comportamento umano, delle emozioni connesse e delle relazioni interpersonali, aprendo nuove conoscenze in quest'ambito. Ad esempio, per la reazione di stress e di lotta-fuga sono stati individuati come mediatori centrali l'asse ipotalamo-ipofisi-corticosurrene, insieme all'asse ipotalamo-midollo surrenale, il sistema neurovegetativo, il sistema oppioide, ed altre reti ancora.

Sono stati studiati poi anche la psicobiologia del comportamento materno e, in minor misura, paterno. I correlati psiconeuroendocrini del comportamento materno, ad esempio, sono stati studiati fin dagli anni '80 del secolo scorso, con il ruolo della prolattina e dell'ossitocina materni quali neuropeptidi favorenti il comportamento di attaccamento verso il piccolo. In un primo studio che pubblicammo su *Psychoneuroendocrinology* si rilevò come appena dopo il termine del travaglio di parto naturale vi fosse un picco sia di ossitocina che di met-enkefalina, suggerendo un possibile correlato biologico del comportamento di "piacere" di contatto materno col nuovo nato. Altri studi poi evidenziarono come uno stesso neuropeptide aveva una duplice azione, a livello periferico di tipo metabolico e a livello cerebrale, di tipo comportamentale: il CRF ipotalamico (Fattore per il rilascio della Corticotropina) innesca la sequenza della reazione metabolica di stress, dal cervello alla periferia dell'organismo, che culmina nell'aumento del cortisolo, ma parallelamente l'aumento di CRF dà aumento di ansia/tensione e di vigilanza: entrambe le risposte innescate dal CRF, metabolica e comportamentale, hanno lo stesso fine, ossia la sopravvivenza in condizioni di minaccia. Analogamente, nel caso del comportamento riproduttivo, si evidenziò per LHRH un ruolo favorente l'attivazione della sequenza metabolica delle ghiandole sessuali e al tempo stesso del comportamento sessuale; per la prolattina, l'azione metabolica risulta nella promozione della lattazione; per l'ossitocina nel favorire il parto, ma entrambe hanno come effetti "comportamentali" il favorire comportamenti "materni" di cura e protezione della prole.

Un ruolo di massimo rilievo nelle cure parentali è svolto dalla corteccia orbito-





frontale. Per il comportamento sociale si è già potuto scoprire il ruolo del "social brain" (cervello sociale), un insieme di reti neurali e circuiti dedicati alla cognizione sociale, al rinforzo sociale, all'empatia, la reciprocità, alle relazioni e al coinvolgimento affettivo, che coinvolgono, tra gli altri, la corteccia frontale e il cervello limbico. E' a molti noto il ruolo dei "neuroni specchio", ritenuti una delle basi neurali del "rispecchiamento" e dell'empatia. Non sorprende quindi che diversi studi abbiano di recente rilevato un'importanza centrale di queste strutture nelle cure parentali umane. Studi di visualizzazione cerebrale hanno documentato che tali strutture e circuiti risultano fortemente "ingaggiati" in tutto l'arco del tempo delle interazioni col piccolo, nel corso della sua maturazione, con pronta risposta di fronte a stimoli, richieste, interazioni faccia-a-faccia e così via. (Parsons e al, 2013).

Dal momento che in molte culture la madre è la figura più coinvolta nell'allevamento e nelle cure del piccolo, maggiori dati si hanno sui correlati neurali e ormonali di essa.

Meno indagata è la psicobiologia del comportamento paterno. Certamente, senza ripercorrere conoscenze ormai consolidate, è noto che vi sono assetti e profili neuroendocrini ben diversi per la fisiologia del maschio e della femmina, dall'età pre-puberale a quella adolescenziale e adulta. Differenze note sono quelle connesse, ad esempio, al ruolo del fattore per il rilascio delle gonadotropine (GnRH), di queste (FSH, LH), degli ormoni sessuali (estrogeni, progesterone, testosterone, etc); così come vi è una complessa regolazione multi-ormonale della ciclicità mensile tipica della donna fertile, che manca nell'uomo, come anche i correlati ormonali delle sequenze dal concepimento naturale al parto. Madre e padre hanno quindi un funzionamento ormonale ben differenziato. Numerosi studi di etologia umana hanno anche rilevato tipiche interazioni comportamentali e affettive madre-bambino e padre-bambino, rilevando come siano diverse.

Resta da chiarire se vi siano - oltre a queste dette - differenze psicobiologiche di rilievo tra madre e padre. Vi sono diversi recenti studi interessanti sui correlati neurali e ormonali delle cure parentali umane, con similitudini (es. ruolo dell'ossitocina), ma anche diverse differenze tra padre e madre. Ad esempio,

è stato riscontrato che, in risposta a stimoli emessi dal bambino, le madri mostrano cambiamenti ormonali caratterizzati da aumento di ossitocina, prolattina e testosterone, con aumento di volume della corteccia orbito-frontale, dell'amigdala, della corteccia cingolare anteriore ventrale; nel padre invece con riduzione del testosterone e riduzione del volume della corteccia orbitofrontale. Una parte delle differenze sarebbe poi legata anche alle pratiche di allevamento del piccolo che coinvolgono culturalmente sinora più la madre; data la plasticità cerebrale, qualche autore (Rilling, 2013) si propone di capire se e come possano cambiare i pattern neurali e ormonali attuali una volta che il padre viene più coinvolto in alcune società nella cura del piccolo rispetto al passato.

L'assunto della maggior parte di questi studi, tuttavia, è l'identità tra genere maschile e padre e tra genere femminile e madre. Le differenze neurali e ormonali riscontrate si basano infatti su questi ruoli accoppiati, sino a pochi anni fa indiscussi. Molto aperta è la questione dei comportamenti materni e paterni e della loro corrispondente psicobiologia da parte di coppie dello stesso sesso, ad esempio due maschi o due femmine come genitori di un bambino. Non è noto quali siano le differenze rispetto ai due profili distinti psicobiologici di madre e padre, né se vi siano e quali siano le conseguenze a distanza nella maturazione affettiva e sessuale del bambino. Al momento, esistono alcuni studi sia trasversali che longitudinali sulla "qualità" genitoriale di coppie dello stesso genere, ma data la fenomenologia recente e diffusa solo in poche società, non si hanno dati a riguardo.





Marco Cacioppo

Il padre nello scenario della genitorialità a rischio

La transizione alla genitorialità è caratterizzata da un significativo aumento della vulnerabilità psicologica, specialmente durante l'ultimo trimestre di gestazione (O'Connor et al, 2016). Durante il periodo perinatale, i tassi d'incidenza dei problemi affettivi, sia nelle donne che negli uomini, aumentano significativamente se confrontati con la media della popolazione generale (Goodman, 2004, Gourounti, 2014, Volling et al., 2015). Sempre di più la ricerca contemporanea sta evidenziando una forte correlazione tra disturbi affettivi perinatali maschili in relazione ai disturbi affettivi perinatali femminili, nonostante le caratteristiche sintomatologiche tra i due differiscano sostanzialmente (Baldoni, 2010; Cameron, Baldoni, 2016). Lo scopo della nostra ricerca e intervento è quello di analizzare le differenze di genere nei disturbi perinatali materni e paterni e di studiare il ruolo svolto dall'adattamento della coppia, intesa sia in termini di sistema genitoriale, sia di sistema coniugale (Schrodt et al., 2011; Mangialavori et al., in press).

Eva Cantarella

Dialogo sul padre

Essendo il mio campo di studi la storia antica, mi sono sempre occupata dei problemi legati al ruolo paterno e ai rapporti tra generazioni in un'ottica ovviamente diversa da quella con la quale essi vengono affrontati in questo convegno. Lo stimolo a mettere a confronto il mio punto di vista con chi si occupa del presente è legato al desiderio di verificare un'ipotesi, che ha accompagnato si può ben dire ogni discussione sulla famiglia, la cui non meglio specificata crisi sarebbe da attribuire alla modernità. Alla luce degli studi condotti per anni sulla famiglia, sia greca sia romana, la mia risposta è stata che si tratta di un'ipotesi radicalmente infondata.

Sin dal momento in cui i documenti consentono di farlo (a partire dai miti greci e ancor più indietro nel tempo quelli orientali), e quindi nel mondo che siamo soliti definire classico, le fonti offrono un quadro dei rapporti familiari percorso da molti, forti e spesso insolubili e insoluti conflitti, che a Roma (in conseguenza della straordinaria forza e dalla lunga durata dei poteri paterni) hanno determinato una diffusione dei parricidi tale, da ingenerare quella che un grandissimo storico come Paul Veyne ha definito una vera e propria nevrosi nazionale.

Nonostante i mutamenti che hanno attraversato la famiglia romana nei secoli, la sua struttura patriarcale è sopravvissuta nel nostro diritto fino a pochi anni fa. Solo nel 1975, infatti, dai nostri codici è stato cancellato il principio secondo cui la famiglia doveva essere governata da un capo cui spettavano poteri personali ed economici su tutti gli appartenenti al gruppo (ovviamente, con le modifiche e gli addolcimenti portati dai secoli). E solo con quella riforma è scomparsa dai nostri codici la patria potestà, sostituita da una "potestà genitoriale", attribuita congiuntamente a padre e madre sui figli, nati sia nel matrimonio sia fuori del matrimonio; e per finire, è del 2013 il decreto legislativo che ha eliminato il termine "potestà", sostituendolo con quello di "responsabilità" genitoriale.





Arturo Casoni

Il padre è nudo

Nella relazione si osservano le modificazioni intervenute nella *imago* del padre contemporaneo secondo lo sguardo del figlio e della figlia adolescenti. E' quello il momento di verifica della "carriera" del genitore, è in quello spazio di tempo che nascono le crisi e le interrogazioni, in particolare sulla sostanza del padre.

Le modificazioni strutturali della società modificano il funzionamento – anche simbolico – delle famiglie e quindi della genitorialità. Partendo da una citazione letteraria (*Pedigree* di Georges Simenon) e arrivando alla favola di Andersen che organizza il titolo (*I vestiti nuovi dell'imperatore*), si riflette sulla domanda che così spesso gli adolescenti d'oggi si pongono: quando mio padre aveva la mia età, chi era? Come era? Che tipo di maschio era? La calda tenerezza - troppo spesso unita a commiserazione o disprezzo - con cui gli adolescenti descrivono il padre, disarmato e disarmante nel suo disorientamento, si rende evidente.

In qualche modo il padre, in questo suo essere divenuto un "re nudo" – sempre più spogliato della sua autorità e significazione simbolica – si trova ora più chiaramente e drammaticamente a segnalare la sua vera "pelle", in senso sensuale e quindi simbolico.

La sua nudità ci si rappresenta come un'opportunità, apre spazio all'emergenza del valore affettivo del soggetto-padre, chiamato a dare testimonianza del suo essere maschio.

Si riprende e rielabora ciò che Sigmund Freud ha scritto a proposito del "romanzo familiare", considerandolo un contenitore concettuale più prezioso e carico di risonanze metapsicologiche di quanto la letteratura psicoanalitica gli abbia tradizionalmente riconosciuto. Lo si trasforma in "romanzo paterno" in adolescenza. Forse si può dire che la psicoanalisi ha avuto timore a confrontarsi con il "corpo nudo" del maschio-padre e quindi gli abbia dedicato il ruolo di censore, di governatore del desiderio.

Filippo Maria Ferro

Riflessioni sul padre tra fenomenologia e psicoanalisi alla luce dei mutamenti della realtà e della clinica attuale.

Partendo da alcuni scritti di Edmund Husserl sull'infanzia, e visitando trattazioni specifiche sulla triade relazionale che si tesse attorno al bambino nelle fasi dello psico-sviluppo, soprattutto relative al momento in cui il soggetto non è ancora tale. Mi riallaccio al tema del padre passando in rassegna il pensiero di tre figure della psicoanalisi, Eugenio Gaddini, Christopher Bollas e Simona Argentieri, autori che hanno dedicato importanti scritti in tema di funzione paterna, accomunati, sia pur nelle caratterizzazioni personali, da posizioni affini. Si delinea in particolare la tendenza a ritenere che la presenza del paterno in seno allo sviluppo del bambino si costituisca in un processo mediato essenzialmente dal ruolo materno. A corroborare tale ipotesi sarà commentata l'iconografia della Sacra Famiglia e di San Giuseppe nella pittura barocca quando una riflessione sulla famiglia assume i lineamenti di quella canonica nella cultura occidentale.





Manuela Fraire

Oblio del padre

L'immaginario collettivo è abitato da due volti del fantasma paterno: da una parte c'è un uomo socialmente umiliato nella sua funzione educativa, messo a margine dalle tecniche procreative che rischiano di ridurlo a banca del seme; un padre che perde progressivamente autorità e diritti sui figli, che quel seme genera e a cui fa da contraltare il padre tiranno, ferocemente attaccato ad un sistema di valori fondato sulla sopraffazione, quale che sia la sua condizione culturale e sociale e che arriva ad uccidere moglie e figli che tentino di smarcarsi dalla sua tirannia. I quotidiani sono pieni di episodi di violenza e follia maschili imprevedibili e imprevisi.

Il padre reale è però anche altra cosa.

Ciò dà conto anche del fatto che, malgrado quella del padre "assente" sia una tematica ormai ab-usata, tuttavia è sempre più presente nel discorso dei pazienti una "mancanza del padre".

L'espressione "mancanza di" ha un significato transitivo e intransitivo, nel senso che il padre può mancare in quanto oggetto del desiderio, innanzitutto della madre e poi del bambino stesso, ma può allo stesso tempo mancare delle caratteristiche necessarie a farne un oggetto di desiderio. In altri termini può trovarsi nella condizione di non poter essere l'oggetto del desiderio materno, né il coautore del desiderio di quel figlio.

Questa l'ipotesi: la funzione autoconservativa e libidica svolta finora dalla donna/madre può essere rimodellata sul vissuto maschile, poichè c'è una memoria sensoriale, una traccia non tradotta in parola, in attesa di essere rappresentata e simbolizzata, che imprime un senso al messaggio che genitori e figli si scambiano. E' la lingua che gli uomini, potenzialmente padri, parlano spesso, non riconoscendola come propria, e che offre loro una inedita opportunità di far lavorare la specificità dei loro corpi, bisogni e desideri nel rapporto con i figli. E' il corpo di uomo che cerca una propria rappresentazione *oltre* le iscrizioni materne.

Edmond Robert Gilliéron

Padre reale e funzione paterna: le determinanti dello psichismo

La questione del padre, solleva problemi che superano largamente le frontiere delle coppie eterosessuali, omosessuali o di altro tipo e dei loro figli all'interno della società in cui viviamo.

Nel lavoro proposto al congresso, mi occuperò di trattare la questione del ruolo paterno in relazione alla psiche ed alla biologia, a mio avviso argomento poco esplorato.

Ad esempio cosa accade quando le regole biologiche non sono riconosciute, negate o dimenticate? Che cosa dire della natura quando è sostituita da un mondo artificiale? Il mondo vivente che abitiamo oggi è il risultato di prove ed errori che permettono ad alcune specie di sopravvivere e ad altre di sparire, l'uomo riuscirà a sopravvivere ai cambiamenti che ha egli stesso determinato?



Vincenzo Guidetti

Giulia Natalucci

Il ruolo del padre nel dolore in età evolutiva

Numerose sono le ricerche presenti in letteratura che approfondiscono il ruolo dei genitori nello sviluppo, nel mantenimento e nella gestione del dolore in bambini e adolescenti. Molto è dedicato al dolore fisico o al dolore provocato da interventi chirurgici o da patologie croniche, poco invece è riservato alla sofferenza e al dolore psichico. La maggior parte di questi studi si concentrano, in particolare, sul dolore cronico, a causa del forte impatto che ha sulla vita quotidiana del bambino, dei genitori e di tutto il nucleo familiare. Ciò che invece ancora non è stato sufficientemente sviscerato è l'eventuale influenza significativa che il padre può avere, sia in modo positivo che negativo, sul vissuto del bambino nei confronti del dolore. Questo perché, da una parte la madre è solitamente la figura genitoriale che spende più tempo con i figli, si occupa maggiormente della gestione delle visite mediche e della somministrazione dei farmaci e quindi, specialmente negli studi svolti nelle cliniche pediatriche, le madri sono quelle prevalentemente prese in considerazione. Dall'altra, esiste ancora una sorta di pregiudizio per cui i comportamenti e gli atteggiamenti materni hanno un'influenza più elevata sull'assetto comportamentale ed emotivo del figlio. In questa sessione, analizzeremo alcune ricerche che hanno considerato il ruolo paterno, soprattutto in bambini e adolescenti con dolore cronico. Un interessante focus sarà posto sul pensiero catastrofico riguardante il dolore: come questo sia differente nella coppia genitoriale e come influisca differentemente sull'intensità e sulla gravità del dolore vissuto e riportato dal bambino. Verranno inoltre analizzati i pensieri e le strategie di coping, che i padri utilizzano per far fronte alle difficoltà legate al grande impatto che ha la condizione di dolore persistente. Sembrerebbe che i padri abbiano un maggior controllo sui propri pensieri negativi e disfunzionali e che attuino delle strategie mirate a distogliere il bambino dal dolore facendo attività insieme e cercando di renderlo più autonomo. Non sembrerebbero, però, inclini a condividere la condizione dolorosa con persone al di fuori della famiglia, evitando così di chiedere aiuto all'esterno. Infine, saranno discusse brevemente le risposte empatiche al dolore: come questo differisca tra padre e madre e come l'apprendimento sociale e la trasmissione di comportamenti disadattivi si possa ritrovare in figli di padri e/o madri con dolore cronico. Anche se ancora pochi, gli studi qui affrontati ci trasmettono un messaggio forte: il padre non ha un ruolo marginale nel management del dolore percepito e vissuto dal figlio e questo è un fattore fondamentale soprattutto per una buona compliance, una buona riuscita della terapia, sia farmacologica che non, e per l'evitamento della cronicizzazione della condizione dolorosa.

Salvatore Inglese

Il Padre nella prospettiva Etno-psicoanalitica

Partendo da osservazioni di comunità autoctone (meridionali) e migranti (africane), il cui rapporto sociale è ancora radicato in specifiche culture territorializzate, viene presentata una riflessione critica intorno agli studi etnopsichiatrici ed etnopsicoanalitici che si sono interessati alla figura e alla funzione del Padre, emergenti nel corso delle transizioni antropologiche, psicologiche e psicopatologiche della modernità.

Anna Maria Nicolò

Il Padre e l'Edipo oggi

L'autrice discute le vicissitudini della funzione paterna oggi, in rapporto alla molteplicità delle configurazioni familiari e di coppia. La costellazione edipica si presenta in forme variegata e cimenta la comprensione antropologica e psicoanalitica.



Tiziana Sola

Patologie contemporanee e destini della parentalità. Contributi dal 5° Convegno del Réseau International de Recherche Méthodes Projectives et Psychanalyse Brasilia (BR) Aprile 2019

La relatrice effettuerà un report su alcune ricerche presentate nell'ultimo Convegno Internazionale del Réseau International de Recherche Méthodes Projectives et Psychanalyse. Si tratta di un raggruppamento universitario, di cui l'autrice è attualmente Co-Coordinatrice (con il Prof. Luca Bruno), che riunisce studiosi e ricercatori di diversi paesi, accomunati dal fatto di essere esperti in Metodi Proiettivi ed iscritti in una prospettiva prettamente clinico-psicoanalitica. Il Convegno tenutosi a Brasilia nello scorso aprile, essendo stato dedicato alle psicopatologie contemporanee nelle diversità culturali, offre un ricco panorama sulle modalità di espressione del disagio psichico attuale nei diversi paesi; l'autrice si focalizzerà su studi da cui si possono trarre spunti di riflessione sui rapporti tra patologie e orientamenti correnti delle funzioni parentali.

Grazia Terrone

La depressione perinatale dei padri

Lo scopo principale di questo lavoro è valutare le relazioni tra l'adattamento diadico dei futuri genitori e la depressione prenatale materna e paterna. I partecipanti sono 98 coppie primipare e sono state reclutate presso il Dipartimento di "Ginecologia e ostetricia" della ASLROMA 1, durante il loro terzo trimestre di gravidanza (età media donne = 33.1, SD = 5.55; età media uomini M = 36.2, SD = 6.46). Misure: EPDS per la valutazione della depressione; PAMA e PAPA per i disturbi affettivi perinatali materni e paterni; SCL-90 per la valutazione della sintomatologia psichiatrica e DAS per la valutazione dell'adattamento diadico.

Risultati: vi sono differenze significative tra il gruppo dei padri e le madri a rischio di depressione, rispetto ai gruppi non a rischio nelle scale SCL-90 e DAS ed una correlazione positiva tra gli stati affettivi e il punteggio totale EPDS. Inoltre, l'adattamento diadico sembra essere predittivo del rischio depressivo solo nelle madri.

Conclusioni: i nostri risultati sembrano utili alla pratica clinica perché è importante, sia in termini di prevenzione che di trattamento, considerare specificamente le differenze di genere e le dinamiche di coppia nei disturbi affettivi perinatali.

Transizione alla paternità: aspetti psico-neurobiologici

L'esperienza della genitorialità non coincide puntualmente con la nascita di un bambino, ma emerge a partire dalla gravidanza, da profonde rielaborazioni affettive, cognitive e identitarie, che consentiranno alle donne e agli uomini di creare nella propria mente uno spazio adatto a contenere l'immagine del proprio bambino e quella di sé stessi come genitori (Ammaniti, Trentini, Menozzi, & Tambelli, 2014; Condon, Corkindale, & Boyce, 2008). Durante la gravidanza, si delineano inoltre i presupposti organizzativi del *caregiving system* (George & Solomon, 1996, 1999): tale sistema, che risulta reciproco ed evolve parallelamente a quello dell'attaccamento (Bowlby, 1969/1982), è definito dall'insieme dei comportamenti genitoriali orientati a garantire prossimità e rassicurazione al bambino, in presenza di pericoli reali o potenziali. Tali capacità si fondano primariamente sulla capacità dei genitori di riconoscere il bambino come individuo separato e di interpretarne i segnali comportamentali, alla luce dello stato affettivo sottostante (Fonagy, 1996). Nelle donne, tali trasformazioni psicologiche sono accompagnate da intense fluttuazioni ormonali, che alterano gli equilibri biochimici precedenti alla gravidanza (Kinsley & Lambert, 2006; Mayes, Swain & Leckman, 2005; Panksepp, 1998), con l'obiettivo di orientare le condotte di cura e accudimento nel post-partum, attraverso il sostegno della reattività ai segnali visivi (Kaitz, Rokem, & Eidelman, 1988), uditivi (Purhonen et al., 2001) e olfattivi (Kaitz, Good, Rokem, & Eidelman, 1987) del bambino. Studi relativamente recenti hanno documentato come la transizione alla genitorialità produca anche negli uomini importanti modificazioni ormonali, che presentano profili del tutto sovrapponibili a quelli evidenziati nelle donne. Al pari delle madri, infatti, anche nei padri si rileva: (i) una riduzione dei livelli plasmatici di testosterone, con conseguente riduzione dell'aggressività e calo del desiderio sessuale (Berg & Wynne-Edwards, 2001; Storey, Walsh, Quinton, & Wynne-Edwards, 2000); (ii) un aumento dei livelli plasmatici di cortisolo (Berg et al., 2001), ossitocina, vasopressina e prolattina, con conseguente potenziamento della reattività sensoriale, e facilitazione dell'avvio e del mantenimento dei comportamenti di attaccamento (Fleming, Corter, Stallings, & Steiner, 2002; Gordon, Zagoory-Sharon, Leckman, & Feldman, 2010; Storey et al., 2000).





La ricerca neuroscientifica ha ampiamente investigato i correlati neurobiologici della responsività affettiva delle madri e - sebbene in misura minore - dei padri, all'interno di studi di *brain imaging* includenti stimoli emotivi infantili, di tipo uditivo (come il pianto) e visivo (come immagini raffiguranti espressioni facciali del proprio bambino o di un bambino non familiare). Le indagini condotte in questo dominio hanno individuato specifici circuiti neurali implicati nella risposta dei genitori alle emozioni dei bambini, che comprendono un'ampia gamma di regioni ipotalamiche-mesencefaliche- limbiche-paralimbiche-corticali (le ultime prevalentemente prefrontali), altamente conservate ed attivamente coinvolte nei processi motivazionali, nell'empatia, nella ricompensa e nell'elaborazione emotiva (Lenzi, Trentini, Tambelli, & Pantano, 2015; Swain et al., 2014). Questi studi hanno contribuito a svelare le strutture cerebrali (e le loro reciproche interazioni) che orientano il comportamento genitoriale nel post-partum, ossia in un periodo in cui l'assetto psico-neurobiologico delle madri e dei padri viene progressivamente stimolato e *ri*-modellato dagli scambi interattivi con il bambino, il quale, a sua volta, contribuisce attivamente a plasmare l'esperienza affettiva della genitorialità stessa. Resta tuttavia ancora da chiarire quali siano i processi cerebrali che caratterizzano la responsività ai segnali emotivi infantili nei genitori durante la gravidanza, ossia in un "tempo sospeso" che vede madri e padri confrontarsi con i complessi dinamismi rielaborativi, che li prepareranno all'incontro con il *bambino reale* (Lebovici, 1983). Con l'obiettivo di colmare (almeno in parte) questa lacuna conoscitiva, in questo contributo saranno presentati i risultati di un recente studio di high-density Electroencephalography (hdEEG), che ha esplorato il processamento neurale delle emozioni infantili in madri e padri, durante il terzo trimestre di gravidanza.

Riferimenti bibliografici

- Ammaniti M., Trentini C., Menozzi F., & Tambelli R. (2014). Transition to parenthood: Studies of intersubjectivity in mothers and fathers. In R. N. Emde & M. Leuzinger-Bohleber (Eds.), *Early parenting and the prevention of disorders* (pp. 131-166). London: Publisher Karnac.
- Berg, S. J., & Wynne-Edwards, K. E. (2001). Changes in testosterone, cortisol, and estradiol levels in men becoming fathers. *Mayo Clinic Proceedings*, 76(6), 582-592.
- Bowlby, J. (1969/1982). *Attachment and loss: Attachment* (Vol. 1). New York: Basic. Trad. it. *Attaccamento e perdita, Vol. 1: L'attaccamento alla madre*. Torino: Boringhieri, 1972.

- Condon, J. T., Corkindale, C. J., & Boyce, P. (2008). Assessment of postnatal paternal-infant attachment: development of a questionnaire instrument. *Journal of Reproductive and Infant Psychology*, 26(3), 195-210.
- Fleming, A. S., Corter, C., Stallings, J., & Steiner, M. (2002). Testosterone and prolactin are associated with emotional responses to infant cries in new fathers. *Hormones and Behavior*, 42(4): 399-413.
- Fonagy, P. (1996). The significance of the development of metacognitive control over mental representations in parenting and infant development. *Journal of Clinical Psychoanalysis* 5, 67-86.
- George, C., & Solomon J. (1996). Representational models of relationships: Links between caregiving and attachment. *Infant Mental Health Journal*, 7(3), 198-216.
- George, C., & Solomon, J. (1999). Attachment and caregiving: The caregiving behavioral system. In J. Cassidy & Shaver P. R. (Eds.), *Handbook of Attachment: Theory, research, and clinical applications* (pp. 649-670). New York: Guilford Press.
- Gordon, I., Zagoory-Sharon, O., Leckman, J. F., & Feldman, R. (2010). Oxytocin and the development of parenting in humans. *Biological Psychiatry*, 68(4): 377-382.
- Kaitz, M., Good, A., Rokem, A. M., & Eidelman, A. I. (1987). Mothers' recognition of their newborns by olfactory cues. *Developmental Psychobiology: The Journal of the International Society for Developmental Psychobiology*, 20(6), 587-591.
- Kaitz, M., Rokem, A. M., & Eidelman, A. I. (1988). Infants' face-recognition by primiparous and multiparous women. *Perceptual and Motor Skills*, 67(2), 495-502.
- Kinsley, C. H., & Lambert, K. G. (2006). The maternal brain. *Scientific American*, 294(1), 72-79.
- Lebovici, S. (1983). *Le nourrisson, la mère et le psychanalyste. Les interactions précoces*. Paris: Le Centurion.
- Lenzi D., Trentini C., Pantano P., & Tambelli R. (2015). Neural basis of attachment-caregiving systems interaction: Insights from neuroimaging studies. *Frontiers in Psychology*, 6, 1241.
- Lenzi D., Trentini C., Pantano P., & Tambelli R. (2015). Neural basis of attachment-caregiving systems interaction: Insights from neuroimaging studies. *Frontiers in Psychology*, 6, 1241.
- Mayes, L. C., Swain, J. E., & Leckman, J. F. (2005). Parental attachment systems: Neural circuits, genes, and experiential contributions to parental engagement. *Clinical Neuroscience Research*, 4(5-6): 301-313.
- Panksepp, J. (1998). *Affective neuroscience: The foundations of human and animal emotions*. New York: Oxford University Press.
- Purhonen, M., Kilpeläinen-Lees, R., Pääkkönen, A., Yppärlä, H., Lehtonen, J., & Karhu, J. (2001). Effects of maternity on auditory event-related potentials to human sound. *Neuroreport*, 12(13), 2975-2979.
- Storey, A. E., Walsh, C. J., Quinton, R., & Wynne-Edwards, K. E. (2000). Hormonal correlates of paternal responsiveness in new and expectant fathers. *Evolution and Human Behavior*, 21(2): 79-95.
- Swain, J. E., Kim, P., Spicer, J., Ho, S. S., Dayton, C. J., Elmadih, A., & Abel, K. M. (2014). Approaching the biology of human parental attachment: Brain imaging, oxytocin and coordinated assessments of mothers and fathers. *Brain Research*, 1580, 78-101.





Luigi Zoja

Preistoria, storia e attualità della scomparsa del Padre

I giovani violenti dei ghetti nordamericani, i tossicodipendenti senza alternative dell'America Latina, gli adolescenti suicidi francesi hanno qualcosa in comune: l'assenza di padri. A differenza della maternità, la paternità è un fatto quasi esclusivamente culturale, che sembra nascere insieme alla famiglia monogamica. A differenza della maternità, che esiste da sempre in tutta la scala evolutiva zoologica, la paternità è un adattamento recente, ancora insicuro e precario. Questo significa che va insegnata di nuovo ad ogni generazione, altrimenti si perde. Le maggiori figure mitiche dell'antichità classica - Ettore, Ulisse, Enea - possono essere viste come riassunti dell'affermazione del padre, che in quell'epoca rasenta l'onnipotenza e si propone come piedestallo dell'affermazione dell'Occidente. Quindi l'industrializzazione e le guerre mondiali portano i padri materialmente sempre più lontano. A loro volta i "padri terribili" - i dittatori - del XX secolo accelerano la sparizione del padre come simbolo e la moltiplicazione vertiginosa dei divorzi la completa con quella statistica. I giovani apprendono l'ingresso nell'età adulta e nella società l'uno dall'altro: e quasi si vergognano di far ricorso alla esperienza del padre, anche se in privato, spesso, dichiarano di provare una profonda nostalgia di lui.

Relatori e Moderatori:

Massimo Ammaniti

Neuropsichiatra infantile, psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana -SPI. Professore onorario della Sapienza Università di Roma.

Mirella Baldassarre

Psicologo, psicoterapeuta psicoanalitico. Direttore C.I.D.P. Vice Direttore I.R.E.P. Didatta I.R.E.P.

Andrea Baldassarro

Psichiatra e psicoanalista, membro ordinario con funzioni di training della Società Psicoanalitica Italiana e dell'International Psychoanalytic Association.

Fethi Benslama

Psicoanalista, membro dell'Accademia tunisina di scienze, lettere ed arti.

Sergio Benvenuto

Psicoanalista e filosofo, già ricercatore al CNR (ISTC). Fondatore e direttore dell'European Journal of Psychoanalysis, è redattore della rivista American Imago. Presidente dell'Istituto Elvio Fachinelli. Insegna psicoanalisi presso l'Istituto Internazionale di Psicologia del Profondo di Kiev.

Massimo Biondi

Professore Ordinario di Psichiatria La Sapienza Università di Roma. Direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria, Dipartimento di Neuroscienze Umane La Sapienza Università di Roma. Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Psichiatria e Psicofarmacologia Clinica, Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura - Day Hospital. Direttore del Dipartimento Assistenziale di Neuroscienze e Salute Mentale Policlinico Umberto I.

Raffaele Bracalenti

Medico, psicoanalista, Presidente Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali - IPRS.

Marco Cacioppo

PhD, Professore Associato in Psicologia Clinica e Dinamica. Psicoterapeuta sistemico relazionale presso il Dipartimento di Scienze Umane, Università di Roma LUMSA.

Eva Cantarella

Già professore ordinario di "Istituzioni di Diritto Romano" e "Diritto Greco" nell'Università di Milano, ha insegnato in molte Università e istituzioni italiane e straniere (New York University, Università del Texas, di Atene Granada, Barcellona e Santiago de Compostela). Collabora da molti anni alle pagine culturali del "Corriere della sera." Nel 2001 nominata "Grand'Ufficiale della Repubblica" dal presidente Carlo Azeglio Ciampi.



Vincenzo Caretti

Professore ordinario di Psicologia Dinamica. Presidente del Corso di laurea Magistrale in "Psicologia" dell'Università LUMSA di Roma.

Arturo Casoni

Neuropsichiatra infantile, psicoanalista, socio fondatore Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali - IPRS.

Romina Di Giambattista

Psicologa, Psicoterapeuta psicoanalitica. Coordinatrice Didattica I.R.E.P. Responsabile I.R.E.P. del progetto di Ricerca sulle Cefalee Croniche in collaborazione con il Policlinico Umberto I - Dipartimento di Neurologia La Sapienza Università di Roma.

Filippo Maria Ferro

Professore Emerito dell'Università di Chieti, Psicopatologo, di cultura fenomenologica e psicoanalitica

Manuela Fraire

Psicoanalista, membro ordinario della Società Psicoanalitica Italiana - SPI.

Edmond Robert Gilliéron

Psichiatra, già Professore di Psichiatria Università di Losanna (Svizzera), già Primario al Policlinico Psichiatrico Universitario di Losanna. Professore di Psichiatria all'Università di Montreal (Canada).

Psicoanalista della Società Internazionale di Psicoanalisi SSPsy. Direttore I.R.E.P.

Vincenzo Guidetti¹, Giulia Natalucci²

1 Neuropsichiatra infantile, psichiatra. Professore Ordinario Università La Sapienza di Roma.

2 Assegnista di ricerca Dipartimento di Neuroscienze Umane, Università La Sapienza di Roma.

Salvatore Inglese

Psichiatra e psicoterapeuta. Esperto in Etnopsichiatria e Psicopatologia culturale. Docente Scuola Specializzazione in Etnopsicoterapia e Co-direttore Corso Alta Formazione in Clinica Transculturale ed Etnopsichiatria - Centro Studi Sagara - Pisa.

Anna Maria Nicolò

Neuropsichiatra Infantile. Psicoanalista con funzioni di Training della Società Psicoanalitica Italiana (SPI). Presidente della Società Psicoanalitica Italiana (SPI).

Tiziana Sola

Psicologa clinica, psicoanalista. Professore a Contratto Università di Chieti-Pescara. Presidente Associazione Italiana Rorschach. Co-Coordinatrice Réseau Int. Recherche Méthodes Projectives et Psychanalyse.

Renata Tambelli

Direttore Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università La Sapienza di Roma.

Grazia Terrone

Ricercatore presso l'Università di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici. Docente di psicologia Dinamica

Cristina Trentini

Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica Università La Sapienza di Roma.

Luigi Zoja

Psicoanalista, già professore presso il C.G. Jung-Institut di Zurigo, presso l'Università dell'Insubria, presso l'Università di Macao, è attualmente visiting professor presso l'Università Normale di Pechino. Presidente del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA) dal 1984 al 1993. Presidente della International Association for Analytical Psychology (IAAP) dal 1998 al 2001 e, successivamente, Presidente del Comitato Etico Internazionale della stessa.

